PESARO

Un'interessante opera di Arnaldo Jabôr alla Mostra del nuovo cinema

Tra i giovani brasiliani così come sono oggi

Paternalismo e moralismo nel polacco « Il Magro e gli altri » di Henryk Kluba La censura si è fatta viva

Dal nostro inviato

PESARO, 29.

Il « cinema novo » brasiliano è di casa alla Mostra internazionale del nuovo cinema: nei suoi migliori esemplari, infatti, la ricerca formale si accoppia felicemente con l'approfondimento tematico. L'opinione pubblica, *del ventisettenne Arnaldo Jabôr che ha aperto la serie delle quattordici opere in concorso, applica con intelligenza la tecnica del « cinema verità », mutuata dalle esperienze europee e francesi soprattutto (più Marker che Rouch, diremmo), ad una indagine acuta sulla « classe media » del Brasile, e in particolare sulle nuove generazioni di essa. L'analisi che il regista compie, intervistando un gran numero di persone, in situazioni le più diverse — nelle abitazioni, in strada, nelle università, negli uffici, dinanzi alle caserme, dore si affollano i ragazzi di leva — è coraggiosa e desolata: i giovani, egli ci dice, con la forza delle immagini e del dialogo « all'improvviso » (il sonoro è stato registrato integralmente dal vivo), sono nella maggior parte conformisti; le loro esteriori « proteste » vengono guidate, condizionate dall'alto: la carriera, il denaro, costituiscono il loro obiettivo vitale.*

L'opinione pubblica *allarga del resto lo sguardo alla società brasiliana nel suo complesso, cogliendone squilibri e contraddizioni, sottolineando la combattività ma anche l'isolamento delle avanguardie intellettuali, denunciando la funzione di « scarico » che religione e superstizioni, misticismo e magia esercitano nei confronti delle masse dei diseredati. L'autore non trae conclusioni, ma mette lo spettatore in grado di giudicare; il suo atteggiamento non è, in sostanza, nè moralistico nè paternalistico, ma di critica e autocritica politica.*

Paternalismo e moralismo non mancano, invece, nel polacco Il Magro e gli altri *di Henryk Kluba: film d'impianto abbastanza tradizionale, che racconta le vicende di alcuni uomini impegnati nella costruzione di un ponte; come reciprocamente essi s'appellano per nomignoli, così il regista tende a fissare ciascuno nel suo schema: il contadino legato alla terra, anche se, all'occasione, capace di essere un buon operaio; il pio che orna di fiori la statua del Cristo e allera una capretta; il rissoso, eccessivo anche negli scherzi; il comunista, angelico al punto di buttar via il denaro guadagnato, credendo che gli altri faranno lo stesso.*

In questo quadro fondamentalmente aneddotico, anche se tratteggiato con diligenza, con garbo, e con un richiamo forse inconscio al cinema « rooseveltiano » del '30-'40, il brivido del dramma è introdotto dalla scomparsa di un giornalista, che i rudi artieri hanno ubriacato e che si dà per morto nei gorghi del fiume; mentre poi riapparirà in tempo per la cerimonia inaugurale. E il lato amoroso è assicurato dalla presenza di una bella infermiera, che partirà insieme con uno dei lavoratori. Da notare che la sequenza erotica, ormai di prammatica, si svolge al chiarore delle fiamme ossidriche, tra attimi di buio completo e momentanei lampi di luce. Impecettata di nero sarà per contro la scena più scabrosa del lo sredese Baci e abbracci, *di Jonas Cornell, che vedremo sabato. Il regista ha preferito così, piuttosto che limitare la proiezione ai soli giornalisti. E dunque la censura è riuscita a porre il suo marchio anche su Pesaro 1967.*

Qualche cambiamento nel cartellone: la Spagna ha sostituito, tra i partecipanti alla gara, il Belgio, poichè Giovedì canteremo come domenica, *presentato da questa piccola nazione, è stato scelto, frattanto, per Mosca. Tra i « fuori concorso », hanno esordito Germania Federale, Francia, Italia. Il tedesco* Il trovatello, *diretto peraltro dall'americano George Moors, è un bislacco adattamento moderno — interessante, ci sembra, solo dal punto di vista dell'illuminotecnica — di una novella di Kleist. Il francese* Mamaia *di Josè Varéla continua a sfruttare, nello scenario della famosa stazione balneare romena, il filone turistico-sentimentale scoperto da Lelouch.*

Mentre Amore amore *dell'italiano Alfredo Leonardi, documentarista esordiente nel lungometraggio, ha poco a che redere, in senso stretto, col suo titolo. Intendendo fare opera soprattutto « visuale », egli ha riunito sullo schermo persone, cose, avvenimenti che abbiano suscitato la sua simpatia o la sua antipatia, la sua attrazione o la sua repulsione. « Antipsicologico », « antinarrativo », privo di un centro motore, programmaticamente sdegnoso di temi e di tesi,* Amore amore *esigerebbe — secondo il regista — non tanto opinioni, quanto reazioni. Insomma, se abbiamo ben capito, esso sarebbe quasi un fatto privato, al quale si potrebbe rispondere solo in via privata. Poichè seguitiamo a pensare che il cinema anche nelle sue manifestazioni più ardite e sperimentali, sia — quando è — qualcosa di pubblico (come, a suo modo, un giornale) ci fermiamo prudentemente qui.*

Aggeo Savioli

Monica sposa ma per allegria

Presto vedremo, sullo schermo, *Ti ho sposato per allegria* la brillante e fortunata commedia che Natalia Ginzburg ha scritto espressamente per Adriana Asti e che l'attrice ha rappresentato a lungo sulle scene. Ma la parte della protagonista, Giuliana, non è stata affidata alla Asti — che ne è rimasta alquanto dispiaciuta — ma a Monica Vitti (nella foto).

Le riprese sono in corso in una villa sul Gianicolo, adattata a piccolo teatro di posa, con camerini per gli attori, sala trucco e altri servizi. Regista del film è Luciano Salce, lo stesso che ne ha curato l'edizione teatrale. La commedia fu presentata dal Teatro Stabile di Torino, ad Alba, ai primi del 1966, proseguendo con un giro di repliche che, dal Piemonte, si è esteso all'intera penisola. *Ti ho sposato per allegria* è stata presentata a Torino, Milano, Roma ed ha concluso le repliche, nei giorni scorsi, a Catania.

Anche se il lavoro della Ginzburg, adattato per il cinema non comporta grandi movimenti e continui mutamenti di scena, Luciano Salce è convinto che tra le pareti finte di uno stabilimento cinematografico il lavoro avrebbe perduto la sua freschezza e sarebbe parso meno vero e meno sincero. Per questo ha ambientato l'azione in una villa sul Gianicolo.

Accanto a Monica Vitti lavoreranno con Giorgio Albertazzi, Maria Grazia Buccella, Michel Bardinet, Rossella Como e Italia Marchesini (la sola attrice che ha preso parte anche alla rappresentazione teatrale del lavoro della Ginzburg). Direttore della fotografia è Carlo Di Palma, lo stesso di *Deserto rosso* e di *Blow up* di Antonioni; scenografo, Piero Piletto, i costumi sono di Luca Sabatelli.

La sceneggiatura di *Ti ho sposato per allegria*, è di Age, Scarpelli, Continenza, Ginzburg e Salce. Il film, in technicolor, è prodotto da Mario Cecchi Gori.

Verso accordi di coproduzione con Bulgaria Romania e Polonia

Dopo l'accordo firmato con l'URSS, la Bulgaria e la Romania hanno sollecitato le autorità italiane a concludere un formale accordo di coproduzione cinematografica.

Una delegazione cinematografica bulgara ha avuto, nello scorso mese di febbraio, a Roma, degli incontri con rappresentanti dell'industria cinematografica italiana.

Al termine di questi incontri, a carattere esclusivamente privato, è stato perfezionato un progetto di accordo di coproduzione sulla base di quello italo-sovietico, che le autorità bulgare, tramite le normali vie diplomatiche, hanno dichiarato di considerare come proposta di accordo ufficiale pronte a firmarlo a Roma stessa, ove d'accordo da parte italiana.

La parte italiana si è riservata di esaminare tale testo in una riunione ufficiale di due delegazioni, da nominare all'uopo, essendo necessario apportarvi alcune precisazioni.

Anche l'ambasciata di Romania aveva presentato un progetto di accordo di coproduzione ricalcato sull'accordo che ha stipulato con la Francia nel settembre 1966.

I rumeni hanno, inoltre, chiesto che le due delegazioni ufficiali si incontrino a Bucarest entro il prossimo mese di giugno per il perfezionamento dell'accordo.

Il testo base dell'accordo proposto da parte italiana, e poi accettato da parte romena, è simile a quello con l'URSS, a cui verranno apportate alcune precisazioni.

A seguito di richieste verbali manifestate da esponenti qualificati del governo polacco, sono in vista trattative per un accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Polonia.

L'accordo sarà, probabilmente, del tipo di quelli che dovrebbero stipularsi con Bulgaria e Romania.

le prime

Jazz
Count Basie e Tony Bennett

E' tornato Count Basie, sette anni dopo. C'è tornato con una formazione rivoluzionata, ma riportandoci la sonorità di un tempo e il suo sorriso sornione, i suoi tocchi al piano che sembrano quasi sottolineare con ironia questo o quel tema già noto, per poi affidarlo all'orchestra e lasciarlo svolgere. Certo, Basie ha affidato molto alla sua orchestra e diremmo che forse non ha operato una scelta di repertorio che consentisse una maggiore valorizzazione dei solisti (i quali, forse, non gli danno ancora le garanzie desiderate) e un panorama meno uniforme del suo sound. Salvo che in alcuni brani, non diremmo che Basie ci comunichi le emozioni di una volta. L'orchestra è apparsa un po' slegata, conseguenza forse dello scioglimento di qualche anno fa.

Count Basie è rimasto in scena il solo primo tempo. Nel secondo ha discretamente lasciato il posto ad un pianista e se n'è andato al bar, mentre alla ribalta si esibiva Tony Bennet. A noi pare che se Count Basie credesse davvero nelle qualità di questo Bennett, avrebbe dovuto restare ad accompagnarlo. O forse è convinto che il vocalist dal cravattino facile e dalla mossa languidosa sia roba adatta ai palati facili e non a lui? Forse ha ragione Basie. Tony Bennett non ci pare proprio un « grand.ss.mo cantante » come qualcuno ha scritto (ricordando subito dopo che è in vendita un suo long-playing della tale marca). E' stato detto che si richiama a Sinatra. Non ne ha la espansione vocale, la profondità di toni. Non ne ha la fantasia interpretativa. Non siamo solo noi a pensarla così se all'inizio della sua esibizione gli è stato gridato di andarsene. E siccome Tony ha detto di non capire, di non conoscere l'italiano (ma pare sia nativo di queste nostre parti, a leggere le biografie), uno spettatore ha chiarito « go home! ». Ma Tony ha potuto continuare, grazie alla difesa d'ufficio di Teddy Reno, che si è sentito toccato nei suoi trascorsi di cantante confidenziale, e grazie ad una platea estremamente entusiasmabile.

l. s.

I peggiori dell'anno

« The Harvard Lampoon », la rivista satirica dell'Università di Harvard che designa ogni anno i peggiori attori, ha scelto questa volta George Peppard per la « pessima » interpretazione della Caduta delle aquile e Ursula Andress per Casino Royale. Peggiore film dell'anno è stato giudicato Parigi brucia?, seguito da altre pellicole fra cui La Bibbia e La contessa di Hong Kong

Si prepara un nuovo spettacolo

Canzoni popolari nel nome di Rocco Scotellaro

La manifestazione segna la nascita di un Gruppo di ricerche musicali

Fra pochi giorni andrà in scena al Ridotto dell'Eliseo uno spettacolo musicale che promette di essere uno tra i più interessanti di questo scorcio di stagione. Si tratta di un collage di canzoni popolari che porta la firma di Silvano Spadaccino (ma la regia sarà di Laura Betti) il quale ne sarà anche l'interprete insieme con Delio Chittò e Amedeo Merli altrimenti noti come il Gruppo Padano di Piàdena (quelli di Sciopero, *di* Canicossa *e* Balducchelli). *Anna Casalino (una giovane e promettente interprete) Anna D'Offizi e Corrado Pilotti. Lo spettacolo si intitola* E' fatto giorno *da un verso di Rocco Scotellaro, le cui poesie punteggiano le sequenze musicali, insieme con quelle di altri poeti.*

Non è la prima volta che vanno in scena spettacoli di canti popolari. Dopo Bella ciao *e* Ci ragiono e canto *si è avuta qualche nota inflazionistica. Spesso la scelta del materiale si è rivelata superficiale guidata da concetti pseudo-folkloristici. E ancora più spesso gli interpreti snaturavano il materiale stesso, assimilandolo in una formula di bel canto che ne travolgeva i modi stilistici originali. Ma stavolta (da quanto abbiamo potuto vedere nel corso di alcune prove) ci pare che il Gruppo ricerche musica popolare (così impegnativamente si chiama quello di Spadaccino) cerchi di fare le cose nel senso giusto.* E' fatto giorno *inizierà dalla musica religiosa per arrivare sino alla canzone popolare al sanguigno mondo contadino che ebbe in Scotellaro un interprete vigoroso e dolente. Del resto, lo stesso Spadaccino ha lungamente respirato l'aria del Sud (tra l'altro è pugliese) dei cui problemi e conflitti ci ha dato sensibili immagini con le canzoni del suo debutto come* Un cappello pieno di sale, *o* File *(ricordiamo volentieri una frase: « Qui non resta più nessuno: e ci avevano detto che la guerra era finita... »), raccolte anche in un microsolco intitolato* Il cammino senza speranza.

Ma non sarà solo uno spettacolo sul Sud. Ci saranno le filastrocche piemontesi, le piccanti strofe della periferia milanese gli stornelli genovesi e romani le ballate lombarde e abruzzesi, le storie siciliane e calabresi.

Il Gruppo ricerche musiche popolari nasce a Roma insieme con questo spettacolo. Ci auguriamo che continui la sua attività e contribuisca ad allargare i consensi già così ampi verso la musica popolare.

l. s.

Pablo Casals in ospedale

PORTORICO, 29

Il violoncellista spagnolo Pablo Casals, che ha 90 anni, è stato ricoverato in ospedale a Portorico e non ha potuto partecipare alle manifestazioni per la « Pacem in terris », a Ginevra. Egli doveva interpretare il suo oratorio *Il presepe*, ed è stato sostituito dal fratello Enrique. Non si conosce l'esatto stato delle condizioni di Casals.

Anna Karina in un film di Losey

PARIGI, 29

L'attrice francese, di origine danese, Anna Karina interpreterà, in lingua inglese, *The old youngsters* (« Il vecchio giovanotto ») di Joseph Losey, accanto a James Fox. Losey e Fox produrranno il film, basato su un soggetto di Harold Pinter e Irwin Shaw.

Pizzetti si dimette da presidente dell'Istituto di studi verdiani

Per motivi di salute e per necessità di riposo il maestro Ildebrando Pizzetti ha rassegnato al ministero della PI le dimissioni dalla carica di presidente dell'Istituto di studi verdiani in Parma. Considerati i motivi che hanno indotto il maestro Pizzetti a tale rinunzia, il ministro ha accettato le sue dimissioni e ha nominato in sua vece il sen. prof. Giovanni Gronchi. In accoglimento poi di un voto espresso dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto il ministro ha conferito al maestro Pizzetti il titolo di presidente onorario dell'Istituto a disposizione del quale l'insigne musicista resta come alto consulente.

PARTNER SCORBUTICO

PALMA DI MAIORCA — Giovanna Ralli, elegantissima in un « completo » di puro stile andaluso, posa con un « partner » — che, per la verità, sembra snobbarla — durante una pausa della lavorazione di un film che ha per sfondo le Isole Baleari

a video spento

UNO STRANO INCIDENTE — *Di « teatro sociologico » ha parlato Diego Fabbri, domenica sera, presentando il nuovo ciclo* Di fronte alla legge. *E, in realtà, questo è stato, già in parecchi Paesi, uno dei punti di partenza, il principale forse, del teatro televisivo: la indagine sui vari aspetti della vita sociale, sulle storture del costume, sui vizi segreti della condizione dell'« uomo medio ». Un teatro di taglio documentario (perfino quando, come nei primi teledrammi americani, l'accento veniva posto sui riflessi interiori dei personaggi), dunque, e, in maggiore o minor misura polemico, volto a stabilire un colloquio diretto col telespettatore sulla realtà contemporanea. Non c'è da stupirsene, se si considera che la « vocazione » prima della televisione è documentaria.*

Anche la televisione italiana, allora, si è messa finalmente sulla strada giusta? Francamente, è difficile rispondere, dopo aver visto il primo teledramma della serie, Niente per Salomone *di Vico Faggi. Il terreno sul quale il « teatro sociologico » del ciclo* Di fronte alla legge *intende muoversi è quello del conflitto tra il codice e la realtà sociale, tra la arretratezza di certe leggi e la maturazione della coscienza collettiva: un terreno assai fertile, indubbiamente, specie in un Paese come il nostro. Una simile scelta implica, però, che si abbia il coraggio dell'autentica polemica, che si sappiano cogliere i conflitti nel vivo della cronaca e che si appunti la indagine non solo sull'arretratezza dei codici ma anche sulle macroscopiche deficienze delle strutture giudiziarie.*

Ora, vedi caso, la stortura denunciata da Niente per Salomone *è stata corretta, almeno sul piano del codice, con una legge approvata proprio pochi giorni fa. Un incidente imprevedibile? Mah. Sta di fatto che si è affrontato per primo un problema — quello dell'adozione — che la stessa TV ha trattato in questi ultimi tempi in varie sedi (da* Vivere insieme *al Teatro inchiesta) e la cui soluzione legislativa era ormai da tempo nell'aria. La polemica televisiva si presentava, dunque, a priori non follemente audace: e, l'altra sera, poi si è trasformata addirittura in un simbolico abbraccio con la legge, rappresentata dalla deputata dc Maria Pia Dal Canton. D'altra parte, il testo avrebbe potuto conservare la sua validità se fosse stato concepito in altro modo: questo « incidente », invece, ne ha messo definitivamente in evidenza le intime debolezze.*

* * *

DOCUMENTO O FUMETTO? — *La debolezza principale del testo di Vico Faggi risiedeva nella sua incertezza tra il taglio documentario e il racconto di maniera, tra l'indagine sociologica e il fumetto. Incertezza che, purtroppo, veniva risolta nel complesso a favore della seconda tendenza: sì che questo* Niente per Salomone *finiva per ricordare gli originali di* Vivere insieme. *Il « caso » preso in esame era schematizzato, ma non colto nei suoi momenti essenziali, ché, anzi, spesso ci si perdeva in inutili scene « d'atmosfera » (ricordiamo il colloquio tra i due coniugi affilianti all'uscita dal tribunale). Così, si rimaneva lontanissimi dal « documento » per cadere nella convenzione: la biografia della madre naturale, ad esempio, era ovvia quanto generica e moralistica (come non riandare con la mente alle vicende reali che un recente servizio di TV7 ci ha offerto attraverso le interviste con alcune ragazze-madri?).*

Né a riscattarlo serviva la disinvolta regia di Bettetini, che, anzi, accentuava certi toni paesani del testo. E che dire dell'idillico ritratto dei genitori adottivi? Se si voleva mettere in risalto la necessità di tener conto, innanzitutto, dello interesse dei bambini, bisognava guardare con occhio critico al comportamento degli adulti, ai loro egoismi che la legge (non solo quella appena modificata) sollecita anziché neutralizzare. Ma questo a Vico Faggi non è riuscito nemmeno nella seconda parte, che pure a noi è sembrata la migliore: il dialogo tra le due madri, infatti, non era abbastanza lucido e rivelatore in questo senso — e per questo l'alternanza tra i brani di quel dialogo e le fasi del dibattito tra i membri del collegio giudicante perdeva molto della sua efficacia intenzionale.

Infine, come non rilevare l'ottimismo con il quale sono state rappresentate sul video le figure dei magistrati, tutti d'accordo nel condannare la legge nel momento in cui erano costretti ad applicarla? Anche il « tormento del giudice » acquistava così un sapore convenzionale: e i discorsi di Carraro col pubblico finivano per avere un taglio nettamente paternalistico.

D'altra parte, la recitazione degli attori era tutt'altro che di tono documentario: il solo Giulio Brosi, che era il giudice tutelare, ci è sembrato, a momenti, persuasivo.

g. c.

RAI TV

preparatevi a...

Un film polemico e amaro (TV 1° ore 21)

L'appuntamento di stasera col ciclo « Quest'America » ci riserva un incontro che val la pena di non mancare: il film « Un volto nella folla » di Elia Kazan. La storia è quella di un « uomo qualunque » che, attraverso la televisione, diventa non soltanto un divo, ma addirittura un capo, nel quale gli altri « uomini della strada » possono identificarsi. L'opera è carica di significati, è polemica e amara: l'attacco non è soltanto al mito del successo; è la denuncia dei precisi sbocchi politici che possono avere operazioni apparentemente compiute con esclusivi fini commerciali. Il film ha solo dieci anni: e appartiene al periodo della piena maturità di Kazan, regista dalla biografia contraddittoria ma sempre interessante. Di « Un volto nella folla » sono interpreti l'efficace Andy Griffith, Anthony Franciosa e Patricia Neal (nella foto), la brava attrice che in questi ultimi anni ha coraggiosamente combattuto contro il male fino a vincerlo.

Un dibattito sui farmaci contro il cancro (TV 2° ore 22)

L'argomento del quale stasera numerosi medici discuteranno dinanzi alle telecamere è di larghissimo interesse; di interesse vitale, addirittura, per molti. Si tratta dei farmaci contro il cancro, dei quali di tanto in tanto si hanno notizie: e ogni notizia accende in tante famiglie la speranza. Al dibattito partecipano i professori Ratti, Maccacaro, Della Porta e Grifoni e il dott. Marconi del ministero della Sanità.

Un « giallo » radiofonico (Radio 2° ore 17,35)

Gli amanti del « giallo » potranno trovare pane per i loro denti oggi ascoltando « L'unghia », un radiodramma « giallo » dell'inglese G.W. Wilson, interpretato dalla compagnia di prosa del centro di Torino sotto la regia di Eugenio Salussolia. La scena della vicenda è una impervia zona della Cornovaglia, sul mare: e, infatti, l'ispettore e il sergente di polizia che conducono le indagini debbono, tra l'altro, affrontare una brutta avventura per evitare di essere sommersi dall'alta marea. I tre interpreti del « giallo »: Angiolina Quinterno, Carlo Ratti e Franco Passatore.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 SCUOLA MEDIA
16,15 50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
Arrivo dell'11° tappa Potenza-Salerno
PROCESSO ALLA TAPPA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 SAPERE - Storia dell'energia
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20,30 TELEGIORNALE
21,— QUEST'AMERICA - Un volto nella folla - Film di Elia Kazan
23,15 ANDIAMO AL CINEMA
23,25 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

10-11,30 Per Roma e Palermo: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17-17,30 LA BOTTEGA DI MASTRO BUM
18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21,— TELEGIORNALE
21,15 SPRINT
22,— IL PATTO DI ROMA
22,45 Eurovisione-Intervisione - Italia: Roma - Pugilato: CAMPIONATI EUROPEI DILETTANTI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: La radio per le scuole; 11,23: Vi parla un medico; 11,30: Antologia operistica; 12,47: La donna, oggi; 13: 50° Giro d'Italia; 13,38: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano - Un disco per l'estate; 15,40: Pensaci Sebastiano; 16: La patria dell'uomo; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Parliamo di musica; 18,05: Il dialogo; 18,15: Perchè sì; 19,25: Angelo Contarini: La donna nella democrazia; 20: 50° Giro d'Italia; 20,20: Alta marea, di Gian Francesco Luzi; 21,15: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,45: Un disco per l'estate; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo; 10,40: Hit Parade de la chanson; 11: Ciak; 11,30: 50° Giro d'Italia; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 13: Il grande Jockey; 14: Juke-box; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Grandi concertisti; 16: Rapsodia (tra le 16 e le 17: 50° Giro d'Italia); 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: L'unghia, di G. M. Wilson; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 19,50: 50° Giro d'Italia; 20,10: Attenti al ritmo; 21,10: Tempo di jazz; 21,50: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,25: Rileggendo Saba; 9,30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,30: Robert Schumann e Bohuslav Martinu; 11,15: Sinfonie di Wolfgang Amadeus Mozart; 11,50: Ernest Bloch e Henry Wieniawski; 12,20: Jean Sibelius e Gabriel Fauré; 12,55: Recital del violoncellista Pierre Fournier; 14,30: Arrigo Boito: « Mefistofele »; 15,30: Compositori italiani contemporanei; 16,05: Novità discografiche; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: François Couperin e Johan Joseph Fux; 17,50: Dimitri Sciostakovic; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Le grandi Università europee; 19,15: Concerto; 20,30: Arte in America; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: Rivista delle riviste.